

ARTIST IN RESIDENCE 2021

# Zora Janković

Marie Therese Bättschmann

## Taille directe

### Postazione di lavoro

Zora Janković ha allestito otto opere nella postazione di lavoro del *Centro Internazionale di Scultura*, realizzate durante il suo soggiorno di sei mesi a Peccia nell'ambito del programma Artist in Residence. I blocchi di marmo oggetto della sua elaborazione sono di diversa provenienza e granulosità, provvisti o meno di venature, con un colore che va dal bianco al grigio e dimensioni da piccolo a medio. La scultrice ha creato strutture di sostegno simili a basamenti utilizzando legno squadrato, cubi in cemento e lastre di marmo. La sequenza dei materiali presenta diverse variazioni, così come variata è l'altezza dei piedistalli improvvisati. Le opere sono disposte lungo due linee rette a gruppi di quattro: quando si osserva un'opera, all'interno del proprio campo visivo se ne scorgerà sempre una seconda o una terza, sia longitudinalmente che trasversalmente.

## Taille directe

### Werkplatz

Zora Janković baute für die Präsentation auf dem Werkplatz des *Centro Internazionale di Scultura* acht Werke auf, die während ihres sechsmonatigen Aufenthaltes im Rahmen des Programmes Artist in Residence in Peccia entstanden. Die bearbeiteten Marmorstücke von unterschiedlicher Provenienz und Körnigkeit, mit und ohne Äderung, sowie einer Farbigkeit zwischen Weiss und Grau, sind von kleinerem bis mittelgroßem Format. Die Bildhauerin errichtete mit Kanthölzern, Betonkuben und Marmorplatten sockelähnliche Unterbauten. Die Abfolge der Materialien variiert. Die Höhe der improvisierten Piedestale variiert ebenfalls. Die Arbeiten sind in zwei Geraden und in Vierergruppen angeordnet. Wer ein Werk ins Auge fasst, sieht im Augenwinkel immer auch ein zweites oder drittes, ob in der Achse oder in der Diagonale.

# Zora

# Janković





### Formazione e progetto CSI

Nel 1997, all'età di quasi vent'anni, la giovane ha lasciato Lubiana per formarsi e perfezionarsi in Italia. Dopo aver studiato all'*Istituto Europeo di Design* di Roma si è diplomata in scultura all'*Accademia di Belle Arti* di Venezia.

Nel 2016 ha conseguito il diploma di eccellenza presso la *Kunsthochschule Weissensee* di Berlino. A questo punto si è manifestata la sua predilezione per la pietra fusa, in combinazione con strutture in acciaio.<sup>1</sup> L'artista ha presentato domanda per il programma Artist in Residence da Berlino nel 2019, sulla base di un progetto che contemplava l'uso di una simile combinazione di materiali. Prevedeva di far seguire una seconda serie alla prima serie di opere intitolata "Monument". Era sua intenzione approfondire la tematica dei monumenti della Jugoslavia socialista e dell'architettura impegnata del Brutalismo<sup>2</sup>, lasciando però libero, nella descrizione, l'orientamento finale del progetto. Inizialmente, nel 2021, nonostante il rinvio di un anno del programma AIR e l'ulteriore lavoro svolto sulla serie "Monument" a Berlino, la scultrice si è attenuta all'idea originale. Una volta arrivata a Peccia, ha ordinato cemento e costruito gli stampi.<sup>3</sup> Tuttavia, le previste colate di pietra non sono mai avvenute. Cosa l'ha fermata?

### Ausbildung und CIS-Projekt

Mit fast zwanzig Jahren brach die junge Frau 1997 von Ljubljana zur Aus- und Weiterbildung in Italien auf. Sie studierte am *Istituto Europeo di Design* in Rom und absolvierte in Venedig an der *Accademia di Belle Arti* den Diplom-Studiengang Bildhauerei. 2016 erwarb sie das Meisterschüler-Diplom an der *Kunsthochschule Weissensee* in Berlin. Eine Vorliebe für Steinguss in Verbindung mit Stahlkonstruktionen begann sich zu manifestieren.<sup>1</sup> Für das Artist in Residence Programm bewarb sich die Künstlerin 2019 von Berlin aus mit einem Projekt, das eine ähnliche Materialkombination vorsah. Sie wollte ihrer ersten Serie «Monument» eine weitere folgen lassen. Sie beabsichtigte, die Thematik weiterzuentwickeln, die sich mit Denkmälern des sozialistischen Jugoslawiens und einer dem «Brutalismus» verpflichteten Architektur auseinandersetzte.<sup>2</sup> In welche Richtung sie dabei vorstossen würde, liess der Projekt-Beschrieb offen. Die Bildhauerin hielt 2021 zunächst an ihrer Idee fest, trotz Verschiebung des AIR Programms um ein Jahr und ihrer seither fortgesetzten Arbeit an den Serien «Monument» in Berlin. Sie bestellte nach ihrem Eintreffen in Peccia Beton und baute Negativformen.<sup>3</sup> Die geplanten Steingüsse wurden jedoch nicht realisiert. Was hielt sie ab?

<sup>1</sup> Cfr. [www.zorajankovic.com](http://www.zorajankovic.com): mostre e pubblicazioni

<sup>2</sup> Cfr. [www.centroscultura.ch](http://www.centroscultura.ch): artisti

<sup>3</sup> Uno degli stampi negativi preparati ma non utilizzati è esposto nell'atelier per la presentazione finale.

<sup>1</sup> Vgl. [www.zorajankovic.com](http://www.zorajankovic.com): Ausstellungen und Publikationen

<sup>2</sup> Vgl. [www.centroscultura.ch](http://www.centroscultura.ch): Künstler

<sup>3</sup> Eine der vorbereiteten, jedoch unbenützten Negativformen wurde zur Abschluss-Präsentation im Atelier aufgestellt.

### **Si accende la passione per la pietra**

Zora Janković ha sottolineato l'unicità del programma Artists in Residence del CIS e la sua infrastruttura perfetta per soddisfare i bisogni del lavoro scultoreo. Nel mezzo dell'imponente paesaggio naturale della Val Lavizzara l'artista, abituata alle grandi città, è riuscita a liberarsi del superfluo e a concentrarsi incondizionatamente sul proprio lavoro. E proprio a Peccia si è riaccesa la sua passione per il marmo, come ben testimoniano gli otto pezzi presentati nella postazione di lavoro.

### **Das Feuer für Stein entfacht**

Zora Janković bekräftigte die Einzigartigkeit des Artists in Residence Programm am CIS und dessen perfekte Infrastruktur für die Arbeit der Bildhauer:innen. Der Grossstadt-Künstlerin gelang inmitten der gewaltigen Natur vom Val Lavizzara Überflüssiges abzustreifen und sich bedingungslos auf ihre Tätigkeit zu konzentrieren. In Peccia packte sie ihre Leidenschaft für den Marmor erneut. Die acht auf dem Werkplatz präsentierten Stücke legen davon Zeugnis ab.





### Il processo

Ora che è possibile ammirare le opere finite in pietra vorrei riuscire a rendermi conto di come si svolge il processo di creazione. Cosa permette a un blocco di marmo di diventare un'opera d'arte?

Il lavoro preparatorio di Zora Janković inizia con un'idea a cui viene assegnata una forza trainante, un'intenzione. Sviluppatesi a partire dall'esperienza artistica, idea e intenzione determinano la qualità e le proporzioni dei singoli pezzi. I blocchi attuali provengono tutti dal deposito della Scuola.<sup>1</sup> Viste le dimensioni non eccessive è stato relativamente semplice maneggiarli e capovolgerli con l'ausilio della gru. Una volta sollevato un pezzo, l'artista segnava delle linee con un pennarello, a indicare approssimativamente cosa dovesse essere rimosso dalla pietra. A questo punto la scultrice ha iniziato a lavorare direttamente sulla pietra utilizzando acciaio temprato, punte diamantate e dischi diamantati, subbie, gradine e vari scalpelli. Zora Janković ha utilizzato aria compressa e utensili elettrici, adottando un approccio più radicale rispetto al lavoro esclusivamente manuale con martello e scalpello.

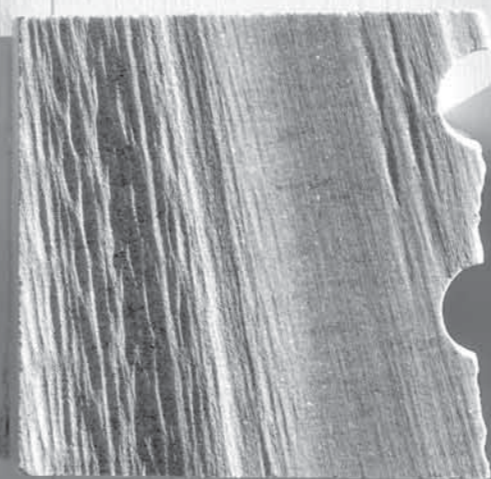
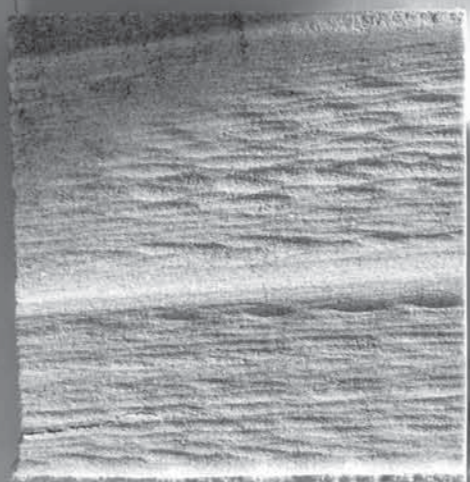
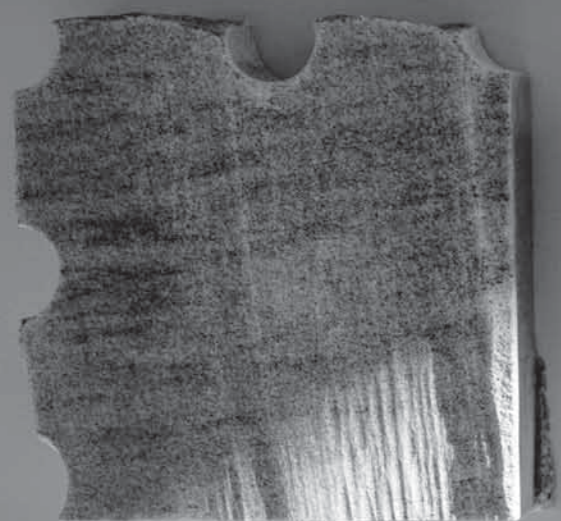
<sup>1</sup> La "Scuola di Scultura" dispone di un grande magazzino con pietre di dimensioni diverse, che vengono tagliate alla misura desiderata secondo le necessità.

### Der Prozess

Wir haben die fertig bearbeiteten Steine im Blick, und ich versuche, den Entstehungsprozess nachzuvollziehen. Was braucht es, damit aus einem Marmorblock ein Werk wird?

Zora Jankovićs Vorarbeit setzt mit einer Idee ein, die einer treibenden Kraft, dem Willen, zugeordnet wird. Basierend auf künstlerischer Erfahrung entscheiden Idee und Willen über Beschaffenheit und Proportionen der einzelnen Stücke. Die vorliegenden Blöcke stammten alle aus dem Steinlager der «Scuola».<sup>1</sup> Ihre mittlere Grösse liess sich gut handhaben und mit dem Kran leicht von einer Seite auf die andere drehen. Nach dem Aufbocken eines Stückes werden mit einem Stift Linien markiert, die grosso modo anzeigen, was vom Stein abgearbeitet ist. Darauf beginnt die Bildhauerin direkt mit der Abarbeit des Steins mittels gehärtetem Stahl, mit Diamantbohrer und -Trennscheibe, Spitz- und Zahneisen und verschiedenen Flachmeisseln. Zora Janković benützte Pressluft und Elektro betriebene Geräte, eine Vorgehensweise, die im Vergleich zur ausschliesslichen Handarbeit mit Meissel und Fäustel radikaler ist.

<sup>1</sup> Die «Scuola di Scultura» besitzt ein grosses Lager mit unterschiedlichen Steinen, die nach Bedarf auf eine gewünschte Grösse zugesägt werden.





### **Taille directe e intuito**

Zora Janković non trasferisce su pietra schizzi preparatori o modelli tridimensionali. Lavora sulla base della propria esperienza e delle proprie emozioni. Se un problema ostacola il flusso di lavoro e si rende necessario un momento di riflessione, si prende una pausa. La scultrice rivolge allora la propria attenzione a un'altra pietra, riprendendo e proseguendo un lavoro precedentemente interrotto. Janković lavora su diverse sculture una accanto all'altra. Attraverso questo andirivieni, questi momenti di attenzione e di sospensione, la massa di pietra si riduce, i tagli si fanno più profondi, si provocano fratture, le superfici sono poste in contrapposizione l'una con l'altra, angoli vengono fatti sparire, spigoli smussati, vengono scavate rientranze rettangolari e tunnel oppure vengono create enormi cavità. Le tracce degli strumenti, rimaste visibili, si infittiscono, una dopo l'altra e una sopra l'altra. Alcune scompaiono a favore di altre. Le singole superfici vengono affilate, alcune levigate, mentre altre rimangono solcate, strutturate, tracciate dagli strumenti. Descrivere il graduale emergere di una nuova entità è una vera sfida.

### **Taille directe und Intuition**

Zora Janković setzt keine vorbereitenden Skizzen oder dreidimensionale Modelle in den Stein um. Sie arbeitet aus der Erfahrung heraus und mit Gefühl voran. Stockt der Arbeitsfluss wegen eines Problems, das Überlegung erfordert, wird innegehalten. Die Bildhauerin wendet sich dann einem anderen Stein zu, um eine früher unterbrochene Arbeit wieder aufzunehmen und fortzusetzen. Janković arbeitet an mehreren Skulpturen nebeneinander. Bei solchem hin und her von Zu- und Abwendung werden Steinmasse reduziert, Schnitte vertieft, Brüche provoziert und Flächen gegeneinander abgesetzt, Ecken ab- und Kanten zurück- wie auch schachtelartige Vertiefungen und Tunnelgänge herausgehauen oder komplette Durchbrüche angelegt. Spuren der Werkzeuge legen sich neben- und übereinander, werden verdichtet. Einige verschwinden zu Gunsten anderer. Einzelne Flächen werden geschliffen, einige auch poliert, andere hingegen bleiben zerfurcht, strukturiert, gezeichnet vom Arbeitsgerät. Das allmähliche Entstehen eines neuen Gebildes zu beschreiben, stellt eine echte Herausforderung dar.



### Senza parole

La forma è concreta, non oggettiva, ancora senza titolo in occasione della prima presentazione: un frammento, ma allo stesso tempo un monumento. L'opera è il risultato di un processo di lavoro caratterizzato da libertà e concentrazione. Zora Janković non segue un percorso tracciato in precedenza né desidera raggiungere un obiettivo predefinito. Si lascia guidare dalla pietra stessa e dalle sue caratteristiche. A partire da una miriade di possibilità, la scultrice individua la forma, proseguendo sulla base di decisioni prese d'intuito, finché non è soddisfatta dell'equilibrio della nuova entità, risultato della decostruzione della massa compatta e di una ricostruzione completa, fianco a fianco, secondo un approccio che va dall'esterno verso l'interno. L'opera è provvista di una superficie d'appoggio. L'osservazione di un solo lato o di una squadratura offre informazioni limitate riguardo alla struttura. A chi guarda frontalmente, l'osservazione è preclusa. È necessario osservare l'opera da tutti i lati affinché la composizione diventi evidente ed emergano soluzioni formali inattese. La struttura tridimensionale così sviluppata è composta da numerosi poligoni massicci e corpi cavi di diverse dimensioni, collegati o in contrasto tra loro, intrecciati verticalmente, diagonalmente o orizzontalmente, in equilibrio precario.

### Sprachlos

Die Form ist ungegenständlich und konkret, zum Zeitpunkt der ersten Präsentation noch titellos, ein Fragment, aber auch ein Monument. Das Werk ist das Resultat eines offenen und konzentrierten Arbeitsprozesses. Zora Janković hat weder einen aufgezeichneten Weg verfolgt noch ein im Voraus definiertes Ziel erreicht. Sie liess sich auch vom Stein und seinen Strukturen leiten. Die Bildhauerin spürt auf, entscheidet aus einer Summe von Möglichkeiten und fällt in der Folge intuitiv weitere Entscheidungen, bis sie mit dem aus der kompakten Masse abgebauten, rundum, Seite für Seite, von aussen nach innen konstruierten, ausbalancierten Körper zufrieden ist. Das Werk hat eine Standfläche. Der Anblick einer Seite oder übereck von zwei Seiten bietet nur eingeschränkt Aufschluss über das neu geschaffene Gefüge. Gegenüberliegendes bleibt dem Betrachter vorerst verschlossen. Erst im Umkreisen des Werkes erschliesst sich die Komposition und zeigen sich unerwartete formale Lösungen. Das neu geschaffene dreidimensionale Gebilde setzt sich aus mehreren massiven Polygonen und Hohlkörpern von unterschiedlich grossen Volumina zusammen, die miteinander verbunden sind oder einander kontrastieren, sich vertikal, diagonal oder horizontal verschränken und in einem labilen Gleichgewicht halten.

Janković si confronta con la forma positiva e negativa, ciò che si ricollega alle sue creazioni in pietra fusa e acciaio. Un approccio che esprime anche attraverso fotografie analogiche in bianco e nero e intensi dipinti a gouache in grigio e nero. Poiché nel marmo, ovviamente, i contrasti sono più deboli in termini di colore, la scultrice li rafforza mediante le diverse inclinazioni degli elementi e delle superfici lavorate. Particolarmente espressive sono le contrapposizioni, le transizioni, ciò che sembra rimasto incompiuto o è lasciato intenzionalmente eretto. Sono proprio queste dissonanze nei dettagli ad avere, intenzionalmente, un effetto provocatorio.

Die Auseinandersetzung Jankovićs mit der Positiv- und der Negativform knüpft an ihre Steinguss- und Stahlkonstruktionen an. Sie artikuliert sich auch in ihren analogen Schwarzweiss-Fotografien und in den in Grau und Schwarz gemalten starken Gouachen. Da die Kontraste in Marmor freilich farblich abgeschwächerter ausfallen, verstärkt die Bildhauerin diese wiederum mit unterschiedlichen Neigungen der Flächen und bearbeiteten Oberflächen. Besonderes Augenmerk erheischen Umbrüche, Übergänge und scheinbar Unfertiges wie auch absichtlich Stehengelassenes. Die Details ecken an und irritieren absichtlich.

